

L'educazione permanente a partire dalle prime età della vita

a cura di Liliana Dozza
e Simonetta Ulivieri



EDUCAZIONE per *tutta la vita*



FrancoAngeli
OPEN  ACCESS

Questo volume è stato pubblicato con il contributo
della Libera Università di Bolzano

Copyright © 2016 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore ed è pubblicata in versione digitale con licenza *Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 3.0 Italia* (CC-BY-NC-ND 3.0 IT)

L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito
<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/it/legalcode>

Indice

Introduzione, di *Simonetta Ulivieri e Liliana Dozza* pag. 15

Parte prima Dalle prime scuole all'Università

Cultura dell'infanzia, diritti e pedagogia dell'infanzia , di <i>Simonetta Polenghi</i>	» 35
Per una storia dell'infanzia. Nuove metodologie e linee plurali di ricerca e di interpretazione , di <i>Simonetta Ulivieri</i>	» 44
Educazione permanente nelle prime età della vita , di <i>Liliana Dozza</i>	» 60
L'educazione per il corso della vita , di <i>Isabella Loiodice</i>	» 72
Pedagogia e diritti dei bambini , di <i>Emiliano Macinai</i>	» 79
Nidi e infanzia: ricerca pedagogica, educabilità e qualità , di <i>Teresa Grange Sergi</i>	» 88
La scuola dell'infanzia nella prospettiva di un'educazione per tutta la vita , di <i>Anna Bondioli</i>	» 101
Welche Merkmale können den Berufserfolg von fröhpädagogischen Fachkräften beeinflussen? Eine Zusammenschau von Forschungsbefunden zu (potenziellen) Prädiktoren , di <i>Wilfried Klaas Smidt</i>	» 112
Genitori a lungo termine, figli a breve termine , di <i>Michele Corsi</i>	» 124
La formazione docente nell'ottica dell'Educazione Permanente , di <i>Maurizio Sibilio</i>	» 135

Percorsi di formazione per gli insegnanti fra teoria e pratica. Un percorso lungo tutta la vita , di <i>Elisabetta Nigris</i>	» 139
La scuola media di primo grado. Idee per una ripartenza , di <i>Loredana Perla</i>	» 153
Una scuola secondaria che formi talenti , di <i>Umberto Margiotta</i>	» 173
Metodologie esperienziali. Il valore formative degli experiential learning , di <i>Luigina Mortari</i>	» 183
L'Università per l'apprendimento permanente. Tra pedagogia, politica e modelli di formazione , di <i>Fabrizio Manuel Sirignano</i>	» 200

Parte seconda

Per un modello sistemico di educazione permanente: le prospettive culturali e scientifiche

Educazione Permanente: modello individuo-sistema e lifedeeep learning , di <i>Maria Grazia Riva</i>	» 209
Una tensione dell'educazione permanente , di <i>Massimo Baldacci</i>	» 216
L'evoluzione dei concetti di Éducation permanente, lifelong/lifewide learning, educazione degli adulti , di <i>Paolo Federighi</i>	» 219
Per un modello sistemico di educazione permanente , di <i>Luigi Pati</i>	» 226
Per un modello sistemico di educazione permanente: le prospettive culturali e scientifiche , di <i>Carla Xodo</i>	» 232
Educazione permanente: il Modello Formativo-Educante Sistemico Relazionale , di <i>Silvana Calaprice</i>	» 240
Educazione permanente tra continuità e discontinuità , di <i>Maria S. Tomarchio</i>	» 252
Apprendimento per tutta la vita in situazioni migratorie: infanzia ed età giovanile , di <i>Elke Montanari</i>	» 257
L'educazione permanente e lo sguardo neuroscientifico. Terza età e questione giovanile , di <i>Maurizio Fabbri</i>	» 261

Parte terza
Sessioni parallele dei gruppi di lavoro

- 1. La qualità dei processi di insegnamento-apprendimento per l'intero corso della vita**, di *Andrea Traverso* e *Roberto Trincherò* » 273
- Dalla permanenza dell'educazione all'educazione permanente e... ritorno*, di *Marinella Attinà* e *Paola Martino* » 278
- The determinants of Participation in Adult Education and Training: a Cross-National Comparisons Using PIAAC Data*, di *Andrea Cegolon* » 285
- Qualificazione e formazione dell'istruttore sportivo nei contesti nazionale ed europeo*, di *Ferdinando Cereda* » 296
- Modul-life. Scaffali, palcoscenici e narrazioni: la logistica delle vite*, di *Matteo Cornacchia* » 303
- Riflessioni sull'importanza della literacy, design di ricerca, il ruolo degli insegnanti e la filosofia inclusiva promossa in Italia, Germania e Finlandia*, di *Christiane Hofmann*, *Arno Koch*, *Kristin Bauer*, *Leena Holopainen*, *Minna Mäki-honko*, *Airi Hakkarainen*, *Siegfried Baur* e *Doris Kofler* » 311
- Costruire la qualità. Un percorso partecipato di ricerca-formazione con le scuole dell'infanzia*, di *Cristina Lisimberti* e *Katia Montalbetti* » 322
- Promuovere e valutare l'imparare a imparare a partire dalle prime età della vita. Primi esiti di una ricerca empirica sull'uso delle storie di apprendimento nei nidi d'infanzia forlivesi*, di *Massimo Marcucci* » 331
- Etica e legalità nella formazione iniziale degli insegnanti: il progetto LEG-ETI*, di *Antonella Nuzzaci* » 340
- In quale misura gli stili di apprendimento dei docenti influenzano i loro stili di insegnamento? Uno studio esplorativo*, di *Valeria Rossini* » 349
- Quel che è permanente nell'educare, dalle prime età della vita all'età adulta: una rilettura di testi antichi per riflettere su problemi contemporanei*, di *Gilberto Scaramuzzo* » 358
- Studenti di cittadinanza non italiana nelle aule accademiche: costruire l'Università interculturale*, di *Alessandro Vaccarelli* » 367

2. Metodologie per l'apprendimento permanente , di Berta Martini e Raffaella Biagioli	» 376
<i>Dal caso al sapere professionale. Lo studio di caso come strategia per imparare ad apprendere dalla propria esperienza</i> , di Elisabetta Biffi	» 380
<i>L'innovazione nella formazione degli educatori dell'infanzia in Italia e in prospettiva Europea. Prime riflessioni da uno studio di caso</i> , di Chiara Bove, Susanna Mantovani e Silvia Cescato	» 386
<i>Perturbazioni e apprendimento: un modello sistemico di didattica universitaria</i> , di Ines Giunta	» 395
<i>I musei come luoghi per l'educazione permanente: l'esempio del MOdE-Museo Officina dell'Educazione dell'Università di Bologna</i> , di Chiara Panciroli e Veronica Russo	» 404
<i>Educare al benessere promuovendo la consapevolezza economica</i> , di Monica Parricchi	» 414
<i>L'entrata all'università come primo passo verso l'adulità: transizioni e "riti di passaggio"</i> , di Chirara Biasin e Andrea Porcarelli	» 423
<i>Il tirocinio curricolare per gli studenti-lavoratori</i> , di Andrea Potestio	» 432
<i>Formare a documentare e valutare l'agire educativo: l'esperienza del Pilot Training Course EDUEVAL presso l'Università di Bari</i> , di Viviana Vinci	» 440
<i>Laboratori di progettazione didattica e formazione degli insegnanti: una ricerca-azione collaborativa</i> , di Luisa Zecca	» 450
3. Multimedia, tecnologie e lifelong lifewide learning. Un contributo a una riflessione pedagogica , di Francesco C. Ugolini	» 463
<i>Il Cinelinguaggio. Un mediatore tecnologico, trasversale a tutte le età, per analizzare i processi inclusivi a scuola e nella società</i> , di Fabio Bocci	» 469
<i>Tabletti@mo: una proposta di ricerca su educazione, prima infanzia e tecnologie digitali</i> , di Rosy Nardone, Elena Pacetti e Federica Zanetti	» 480

<i>Ambienti tecnologici e apprendimento nei servizi all'infanzia: dall'interazione all'inclusione</i> , di Valentina Pennazio	»	490
<i>Le pratiche videoludiche dei ragazzi: relazioni e sfide per l'educazione</i> , di Alessandra Carenzio, Lorenzo De Cani e Pier Cesare Rivoltella	»	497
<i>ePortfolio. Documentare la crescita e la riflessione dalla scuola alla formazione permanente</i> , di Lorella Giannandrea	»	508
<i>Piccole scuole crescono. Possibili scenari per superare l'isolamento delle piccole scuole</i> , di Giuseppina Cannella e Stefania Chipa	»	516
<i>Una vita nelle immagini. Video sharing, competenze digitali ed educazione permanente</i> , di Filippo Ceretti	»	525
<i>L'ePortfolio come strumento a supporto dell'apprendimento permanente e dell'occupabilità: potenzialità ed elementi critici</i> , di Maria Lucia Giovannini e Alessandra Rosa	»	534
<i>Un'esperienza di tirocinio per professionisti educativi di secondo livello: da un approccio centrato sulla ricerca allo sviluppo di un model-lo tutoriale di blended-learning</i> , di Cristina Palmieri, M. Benedetta Gambacorti, Andrea Galimberti e Lucia Zannini	»	544
<i>Strumenti multimediali per la formazione dell'architetto: l'esperienza di una spring school ad istanbul: "communicating architecture and built environment"</i> , di Alessia Bianco	»	553
4. L'attualità pedagogica dell'orientamento fra teoria e pratiche di ricerca , di Daniela Dato e Katia Montalbetti	»	562
<i>Orientare l'istituzione. Conferire voce per promuovere dialogo</i> , di Giuseppe Annacontini	»	567
<i>L'orientamento narrativo come strumento di prevenzione della dispersione scolastica</i> , di Federico Batini e M. Ermelinda De Carlo	»	577
<i>«Cosa voglio fare da grande?»: aspirazioni professionali e modelli adulti di riferimento in adolescenza</i> , di Melania Bortolotto	»	586
<i>Metamorfosi del lavoro e funzione orientativa della scuola</i> , di Fabrizio D'Aniello e Luca Girotti	»	596

<i>Percorsi di orientamento per il post diploma: vissuti e considerazioni degli studenti della quinta superiore</i> , di Giuseppe Filippo Dettori	» 605
<i>Dalla narrazione alla poiesi: spostare la domanda di orientamento nelle agenzie culturali locali</i> , di Laura Formenti e Alessia Vitale	» 614
<i>Verso una vecchiaia attiva. Orientare alla transizione lavoro-non lavoro</i> , di Manuela Ladogana	» 622
<i>L'orientamento permanente e l'Università. Un'ipotesi di ricerca tra formazione, territorio e lavoro</i> , di Emiliana Manese e Maria Grazia Lombardi	» 630
<i>La discontinuità tra sistemi educativi e la dispersione scolastica. La prospettiva ecologico-culturale</i> , di Paolo Sorzio	» 641
5. Servizi e percorsi di educazione e cura per le prime età della vita , di Sergio Tramma e Roberto Piazza	» 647
<i>Una Casa "con tante finestre". Storie di bambini in ospedale</i> , di Rossella Caso	» 650
<i>Tra fili d'erba e cielo aperto. Prospettive di ricerca di educazione all'aperto in Sicilia</i> , di Gabriella D'Aprile	» 657
<i>Success and Welfare for Life</i> , di Viviana De Angelis	» 665
<i>La Scuola Assistenti all'Infanzia Montessori tra passato, presente e futuro</i> , di Barbara De Serio	» 672
<i>Progetto pilota di strutturazione e implementazione di interventi di cura ed educazione sanitaria ad hoc per giovani ragazzi trapiantati di fegato</i> , di Silvia Lazzaro, Natascia Bobbo, Alberto Ferrarese, Mara Cananzi, Giorgio Perilongo, Patrizia Burra e Giuseppe Milan	» 679
<i>Lo sviluppo della partecipazione delle famiglie attorno alle Storie di apprendimento dei bambini. Primi esiti di una ricerca empirica in alcuni servizi per l'infanzia italiani</i> , di Elena Luciano	» 689
<i>Il disagio esistenziale dei minori stranieri di seconda generazione: dalla pedagogia interculturale alla pedagogia sociale</i> , di Angela Muschitiello	» 696
<i>La voce delle cose: il ruolo dell'affordance nelle pratiche esplorative sonoro-musicali in un nido d'infanzia</i> , di Gianni Nuti	» 705

<i>Con i bambini e i ragazzi di Lampedusa: costruire futuro attraverso i libri</i> , di Elena Zizioli	» 714
6. Lingue e linguaggi per l'insegnamento-apprendimento , di <i>Massimiliano Fiorucci e Marinella Muscarà</i>	» 723
<i>L'intersezione letteratura-musica come modello interdisciplinare e linguaggio educativo permanente</i> , di Leonardo Acone	» 730
<i>Educazione permanente e apprendimento linguistico degli adulti immigrati. Un'indagine sulle scuole di italiano per immigrati</i> , di Marco Catarci	» 739
<i>Ri-animare la lettura e costruire patrimoni culturali e relazionali</i> , di Rosita Deluigi	» 746
<i>"Drawing" as a key skill for visual literacy in life-long and life-wide learning</i> , di Patrizia Garista, Letizia Cinganotto e Fausto Benedetti	» 755
<i>"Adultescenza", una new entry nel linguaggio dell'educazione degli adulti: significati e orientamenti di ricerca</i> , di Elena Marescotti	» 763
<i>Contesti eterogenei... e capovolti. Flipped classroom e inclusione nei contesti scolastici eterogenei</i> , di Luisa Zinant, Francesca Zanon e Davide Zoletto	» 774
7. Contesti e territori per l'apprendimento lifewide , di <i>Loretta Fabbri e Massimiliano Tarozzi</i>	» 782
<i>Profughi di guerra e nuovi cittadini: quali istanze formative?</i> , di Luca Agostinetto	» 788
<i>Educazione permanente in contesti difficili</i> , di Gabriella Aleandri	» 802
<i>L'apprendimento lifewide: per un setting pedagogico motorio e sportivo resiliente</i> , di Mirca Benetton	» 814
<i>La mobilità autonoma dei bambini come atto trasformativo della città</i> , di Antonio Borgogni	» 823
<i>Team learning e Comunità di pratica. Maestri artigiani e novizi in un'azienda del lusso Made in Italy</i> , di Francesca Bracci	» 832

<i>Contesti e territori per l'apprendimento lifewide. L'evoluzione delle Università della terza età</i> , di Paola Dal Toso	»	843
<i>Educazione permanente e cultura di pace: percorsi culturali per comprendere il razzismo e l'antisemitismo e prevenire i conflitti distruttivi</i> , di Silvia Guetta	»	851
<i>La coltura della terra tra metafore educative, ecologia e didattica</i> , di Raffaella C. Strongoli	»	862
<i>Prendersi cura della città "per" e "con" le giovani generazioni</i> , di Emanuela Toffano Martini e Orietta Zanato Orladini	»	871
<i>"Teatro e cittadinanza": percorsi formativi per la comunità e l'inclusione sociale</i> , di Federica Zanetti	»	882
8. Le competenze per l'apprendimento permanente , di Roberta Caldin, Manuela Gallerani e Massimiliano Costa	»	891
<i>Competenze emotivo-relazionali come fondamento dell'apprendimento permanente</i> , di Luana Collacchioni	»	899
<i>La competenza di apprendere ad apprendere come sfida individuale, sociale ed ecologica</i> , di Paolo Di Rienzo	»	906
<i>Competenze per la gestione continua del sé professionale del dottore di ricerca</i> , di Lorena Milani	»	914
<i>Apprendere l'autonomia e la resilienza: giovani adulti in uscita dalle comunità per minori</i> , di Luisa Pandolfi	»	924
<i>Le "capacità in azione" tra "apprendimento profondo", "apprendimento di risposta" e "apprendimento permanente"</i> , di Nicolina Pastena	»	931
<i>L'autovalutazione delle competenze trasversali da parte degli studenti per migliorare la qualità della didattica universitaria</i> , di Liliana Silva	»	938
<i>Costruire competenze permanenti nella disabilità intellettiva. La sfida dell'integrazione al lavoro</i> , di Tamara Zapattera	»	946
9. A margine del dibattito sul gender , di Elisabetta Musi	»	954
<i>Dai saperi delle donne alla cura come principio di democrazia</i> , di Anna Grazia Lopez	»	959

<i>Lo sviluppo della scuola in alcune regioni meridionali negli anni dal dopoguerra al boom economico: “appunti” di una ricerca</i> , di Vittoria Bosna	» 964
<i>Metodologie della formazione: introdurre nella ricerca una prospettiva «Gender Equality»</i> , di Julia Di Campo e Marina De Rossi	» 973
<i>Questioni di genere e professionalità docente. Verso la co-struzione di “nuove” competenze</i> , di Valentina Guerrini	» 980
<i>Esistere in quanto giovani: riflessioni pedagogiche sulla formazione dell’identità tra cambiamenti e realizzazione di sé</i> , di Marisa Musai	» 989
<i>Educazione e stereotipi di genere: una proposta di didattica laboratoriale nel programma Unijunior – l’Università per i bambini</i> , di Rosy Nardone	» 999
<i>Crescere cittadini. Il valore della formazione civica, so-ciale ed ecologica di adolescenti e giovani</i> , di Claudia Secci	» 1007
10. Il laboratorio di apprendimento e insegnamento nell’ottica della lifelong, lifewide e lifedeeep education , di Laura Cerrocchi	» 1016
<i>Valorizzare l’apprendimento attraverso la certificazione delle competenze: proposte metodologiche per la scuola del primo ciclo</i> , di Davide Capperucci	» 1022
<i>Le competenze professionali nel tirocinio: laboratorio di co-costruzione del profilo professionale</i> , di Gina Chianese	» 1033
<i>L’educazione degli adulti nei laboratori delle economie diverse</i> , di Antonia De Vita	» 1041
<i>Perché e come studiare la qualità? Riflessioni da un caso di studio sulle buone pratiche di educazione ai media nella scuola primaria</i> , di Damiano Felini	» 1049
<i>Dalla narrazione all’esperienza in laboratorio: giochiamo e ragioniamo sull’Energia</i> , di Alessandra Landini e Federico Corni	» 1059
<i>Riuscire a farcela: determinanti pedagogiche del successo scolastico negli studenti di origine migrante in Trentino</i> , di Giovanna Malusà, Francesco Pisanu e Massimiliano Tarozzi	» 1071

<i>Progettare percorsi inclusivi in contesti multiculturali a rischio. Una Ricerca-Azione in una Scuola Secondaria di Primo Grado in Trentino</i> , di Giovanna Malusà	» 1080
<i>Nuovi modelli didattici per l'Università: una ricerca-formazione in Africa Orientale nel progetto di cooperazione ACP-EU EDULINK Energy_Agro-food Synergies in Africa: New Educational Models for Universities</i> , di Elena Pacetti, Marco Setti e Daria Zizzola	» 1089
<i>Apprendere contenuti e apprendere il senso. Per una didattica del significato</i> , di Marco Piccinno	» 1098
<i>I Laboratori tematici di ricerca come dispositivi di promozione della riflessività dell'educatore</i> , di Silvio Premoli	» 1104
<i>La Philosophy for Children come metodologia didattica lifelong</i> , di Giorgia Ruzzante	» 1114
Gli autori	» 1123

Metodologie della formazione: introdurre nella ricerca una prospettiva «Gender Equality»

di Julia Di Campo – Università degli Studi di Padova
e Marina De Rossi – Università degli Studi di Padova

Abstract: The paper presents the first part of a research focused on how and why to integrate «gender education» in PhD curriculum studies. How to improve the skills of researchers about gender issues? How to introduce transversal skills at all scientific areas? Which pedagogical approaches and tools can be used to train future researchers in this specific case? In an overall view, the research uses a mixed method approach and operates in the lifelong learning perspective.

Keywords: PhD gender training, Gender dimension in research fields, Gender education

1. Una ricerca in corso

Il focus dello studio parte dall'assunto che una delle missioni fondamentali dell'Università sia quella di recepire le novità emergenti dalla cultura e dalla società per elaborare riflessioni nelle sedi didattiche e di ricerca che possano proiettarsi nella società e contribuire al suo mutamento e alla sua governance.

Introdurre una prospettiva di genere negli studi e nella ricerca universitaria diventa un banco di prova del grado di cambiamento e dunque di modernità dell'Accademia italiana (F. Antonelli et al. 2014).

La ricerca di dottorato in corso si pone degli obiettivi inediti nel panorama nazionale, in particolare si intende indagare attraverso quali strumenti pedagogici si possa realizzare l'introduzione di una prospettiva di genere nella ricerca scientifica.

Nel 2013 il Parlamento europeo trasmette agli Stati membri la «Risoluzione del 12 marzo sull'eliminazione degli stereotipi di genere nell'Unione Europea», nella quale afferma che occorre eliminare la discriminazione di genere in tutte le sue forme dirette e indirette.

Vengono definiti dei piani strategici di intervento attraverso i quali operare che includono anche l'educazione, la formazione, l'aggiornamento permanente. Il Parlamento Europeo riconosce che «l'istruzione e la formazione continuano a veicolare stereotipi di genere (...) e ciò ha gravi ripercussioni sul mercato del lavoro in quanto limita la diversificazione delle carriere» e considerando che «gli stereotipi di genere esistenti continuano a limitare non solo l'accesso delle donne a determinati settori, tra cui l'ingegneria, la meccanica, le professioni tecniche e scientifiche e le nuove tecnologie, ma

anche l'accesso degli uomini ai settori umanistici (...) e le carriere nel settore dell'istruzione»¹, il Parlamento invita l'Unione europea a garantire la condivisione di buone pratiche elaborando e raccogliendo dati statistici su tutti gli aspetti dell'istruzione a livello nazionale e dell'UE che tengano conto della dimensione di genere. Sottolinea inoltre, la necessità di un processo di integrazione della dimensione di genere nelle scuole e nei percorsi di studio ed incoraggia nell'includere nei programmi accademici formazione e sensibilizzazione finalizzati a promuovere l'uguaglianza di genere, ribadisce inoltre, la necessità di istituire corsi di formazione rivolti a tutte le persone coinvolte nel campo dell'istruzione e della ricerca affinché dispongano di «strumenti pedagogici» necessari per decostruire gli stereotipi basati sul genere².

Nel 2011 la Commissione Europea ha riunito 60 esperti nelle diverse discipline scientifiche provenienti dai Paesi membri incaricandoli di cooperare nel gruppo «Innovation Through Gender».

Nel 2013, come risultato del lavoro congiunto, è stato pubblicato il Report «Gendered Innovation. How gender analysis contributes to research» in cui viene ribadito come una prospettiva di genere e una «Gender Analysis» possano contribuire all'innovazione della ricerca in qualsiasi ambito disciplinare.

Nel Report infatti, sono presentati 21 abstract di ricerche scientifiche realizzate in differenti ambiti disciplinari che hanno adottato un approccio di disaggregazione dei dati in base al sesso (Sabbadini, 1991), permettendo una profondità di analisi innovativa che ha aperto nuovi percorsi di ricerca con un obiettivo comune: migliorare la qualità della vita di tutte e tutti.

Infine i recenti indirizzi europei, 2014/2020 Horizon, definiscono come obiettivi prioritari lo sviluppo di processi «Gender Equality» nella ricerca e nelle carriere scientifiche.

Viste le premesse, futuri ricercatori e ricercatrici, in particolare dottorande e dottorandi, sanno cosa significhi integrare una dimensione di genere nella ricerca scientifica? Come favorire l'inserimento di un'analisi di genere nella ricerca? Quali le competenze richieste? Ma quali gli strumenti pedagogici?

Il progetto a partire da una ricognizione a livello nazionale e internazionale sullo stato dell'arte, si propone un'azione di sensibilizzazione, informazione e formazione dei/delle futuri/e ricercatori e ricercatrici rispetto alle questioni di genere nella ricerca analizzate nelle loro molteplici dimensioni, indirizzando nello specifico l'attenzione verso le scuole di dottorato, verificando la possibilità di implementare un «modello blended di Gender Equality Education».

¹ Punto 22 e 23 pag. 8 Risoluzione.

² Punto 29 pag. 9 Risoluzione.

2. Prima analisi: ricognizione internazionale e nazionale. Modelli emergenti di «Gender Equality Education»

Per definire al meglio l'ambito di ricerca e acquisire informazioni e dati sullo stato dell'arte dell'implementazione di strategie europee e nazionali rivolte all'introduzione nella ricerca scientifica di una prospettiva di genere si è resa necessaria un'analisi della letteratura internazionale e nazionale sull'argomento.

Nella prima fase della ricerca l'attenzione si è focalizzata in particolar modo verso la ricognizione di azioni di educazione di genere rivolte nello specifico al terzo livello della formazione ovvero quella dei percorsi dottorali.

È stato possibile individuare un approccio differente a livello europeo per l'introduzione degli studi di genere rispetto al contesto nazionale. Nello specifico si può affermare che a livello europeo sia diffusa un'azione di «mainstreaming interdisciplinare» nelle diverse aree scientifiche che favoriscono l'introduzione di una «Gender Analysis».

Si distinguono due approcci differenti che perseguono il medesimo obiettivo: uno «esplicito» nel quale si individuano percorsi dottorali, Master e formazione intesa nella più ampia accezione di «permanente» che hanno come tema centrale l'approfondimento di tematiche «Gender Equality», e il secondo che può essere definito «integrato» nel quale gli studi di genere, teorie, metodi e ricerche sono inserite in modo trasversale all'interno delle discipline.

In Europa, una modalità integrata che interseca e agisce in modo multidisciplinare all'interno delle diverse aree di ricerca sembra essere più diffusa. Tuttavia perché l'approccio integrato possa funzionare si sottolinea la necessità che i docenti possiedano le competenze e l'aggiornamento necessario per rendere possibile l'insegnamento delle diverse discipline tenendo conto di una prospettiva di genere. Quello appena sottolineato sembra essere un nodo cruciale che merita attente riflessioni e approfondimenti.

Ma quale invece, la situazione nel contesto nazionale? Le azioni e gli interventi sembrano essere piuttosto eterogenei e non consolidati, frammentarie le informazioni in merito. Sembra essere assente una strategia nazionale che preveda degli obiettivi comuni da raggiungere nonostante le indicazioni europee in merito e alcuni Protocolli emanati dal MIUR³ in riferimento alla necessità di un inserimento di “un'educazione di genere” nei diversi percorsi di studio e ricerca.

Esiste un «gap» tra la presenza degli studi di genere all'interno delle scienze umane e le cosiddette «scienze dure» (Cherubini, Colella, Mangia, 2011).

Per questi motivi si è deciso di costruire uno strumento che permettesse di sopperire alla mancanza di informazioni nell'ambito specifico ma che fosse al contempo un mezzo per perseguire gli obiettivi specifici della ricerca in corso.

³ Documento di indirizzo sulla diversità di genere (2011), successivamente sostenuto dalla Legge 107/2015 «La Buona Scuola».

3. Costruzione dello strumento di indagine: obiettivi e finalità

Il quadro sintetico fin qui esposto permette di affermare che le informazioni sull'inserimento degli studi di genere a livello nazionale sono parziali e frammentarie.

Nell'ottica più generale di verificare l'interesse circa l'inserimento di una prospettiva «Gender Equality» nella ricerca scientifica si è deciso di provvedere alla realizzazione di un'indagine esplorativa rivolta ai Coordinatori e alle Coordinatrici dei corsi di Dottorato in Italia.

È stato convenuto di non estrapolare un campione rappresentativo per poi generalizzare con inferenze statistiche ma, di inviare l'indagine a tutti coloro che coordinano i diversi percorsi dottorali nelle differenti discipline scientifiche, complessivamente 875 corsi (Dati Miur, 2015).

Diversi gli obiettivi specifici dell'indagine: comprendere l'interesse ad inserire nell'offerta formativa dei diversi corsi di dottorato temi di approfondimento in una prospettiva «Gender Equality», verificare le aree tematiche ritenute importanti per incrementare le competenze di dottorandi e dottorande e indagare le preferenze per le metodologie didattiche al fine di permettere di progettare la successiva formazione in modo efficace e aderente alle richieste.

Il questionario realizzato è complessivamente composto da 28 Item con una strutturazione medio-alta. I dati ottenuti hanno una polarità quantitativa (Trincherò, 2002).

Complessivamente quattro le aree tematiche dell'indagine: una «sezione anagrafica» (8 Item), volta ad ottenere informazioni generali, una seconda sezione «studi e ricerche» (6 Item) progettata per acquisire informazioni riguardo attività seminari, di ricerca e studi avviate nei singoli Atenei anche in partenariato con reti nazionali e internazionali, in riferimento ai temi «Gender Equality». Una terza parte denominata «contenuti e manifestazione di interesse» (12 Item) realizzata per acquisire dati circa l'interesse da parte dei coordinatori e coordinatrici in merito ad approfondimenti tematici specifici come: stereotipi di genere, politiche nazionali ed europee di gender mainstreaming, conciliazione dei tempi di vita e lavoro, segregazione formativa, nuove prospettive nella ricerca scientifica attraverso una Gender Analysis, media linguaggi e comunicazione. Per questa parte è stata chiesta una valutazione attraverso una Likert da 1 a 5 (per nulla importante- assolutamente importante).

Infine l'ultima parte del questionario «metodologie e strumenti» (2 Item) è stata realizzata per comprendere le preferenze in merito a diverse modalità didattiche suggerite.

L'indagine CAWI (Computer Assisted Web Interview) è stata spedita in modalità sequenziale per gruppi di Atenei regionali, garantendo l'anonimato e le modalità etiche di utilizzo dei dati ottenuti.

Lo strumento è stato appositamente creato durante la ricerca infatti, dopo una ricognizione sia nazionale che internazionale della letteratura non è stato possibile reperire indagini già realizzate affini allo studio in corso.

Per questo motivo la costruzione dello strumento ha richiesto un lungo periodo di lavoro che ha visto diverse fasi di «pretest» e nove revisioni che hanno permesso l'eliminazione delle domande ridondanti, delle incomprensioni e la creazione di un linguaggio comune al fine di rendere più chiaro possibile l'obiettivo dell'indagine.

Sono stati interpellati ex coordinatori e coordinatrici dei corsi di dottorato, docenti con specifica preparazione sugli studi di genere che a livello nazionale approfondiscono da anni la ricerca nell'ambito specifico ma, poiché l'indagine prevedeva l'inserimento di termini specifici quali per esempio: segregazione formativa, Gender Equality, Gender Mainstreaming, stereotipi di genere, Gender Innovation Research una questione rilevante era assicurarsi che fossero interpretati in maniera condivisa e per questo motivo, nella fase di «pretest», sono stati contattati anche docenti senza competenze inerenti al tema trattato.

Per l'analisi dei dati è stata prevista una disaggregazione per sesso per ogni singolo Item seguendo le indicazioni introdotte negli anni Novanta da Linda Laura Sabbadini. I dati non disaggregati, infatti, non permettono di individuare una serie di questioni rilevanti nel processo di ricerca.

Avviare questo tipo di processo significa utilizzare una «Gender Analysis» che restituisce un quadro più approfondito e permette di avviare azioni di «Gender Mainstreaming» (Trattato di Amsterdam, 1997), «ovvero la presa in considerazione sistematica di pari opportunità per le donne e gli uomini nell'organizzazione, nella cultura e in tutti i programmi, politiche e pratiche, in altre parole nel modo di concepire le cose e di agire.» (Rees, 1998).

4. Progettare formazione «Blended Gender Equality»

La ricerca si profila come uno studio di fattibilità di un modello di formazione blended al fine di introdurre una prospettiva attenta alle differenze di genere per ampliare lo spessore delle categorie e delle pratiche interpretative (Decataldo, Ruspini, 2014), permettendo una visione pluridimensionale e una profondità di analisi inedita.

L'idea sottesa è quella della creazione di una cultura di comunità collaborativa di ricerca, in cui l'apprendimento del singolo non è solamente l'acquisizione di un vantaggio personale ma è costruzione di conoscenza a vantaggio della comunità (Ligorio, Cacciamani, Cesareni, 2006).

In particolare progettare della formazione blended in questo caso potrebbe permettere di ampliare l'offerta formativa raggiungendo più utenti, fornendo nuove opportunità di riflessione e capitalizzando strumenti e tecnologie disponibili.

La progettazione della formazione è un «work in progress»: in un apposito spazio della piattaforma Moodle di Scienze Umane dell'Università di Padova è stato creato un luogo virtuale nel quale si stanno costruendo le attività che saranno proposte a dottorande e dottorandi appartenenti a diversi corsi in Italia suddivisi per macroaree scientifiche.

Le attività sono state definite in base ai risultati ottenuti attraverso l'indagine esplorativa che ha permesso di delineare delle aree prioritarie di interesse e avviare la fase di progettazione dell'offerta formativa.

Gli obiettivi sono l'introduzione di alcuni contenuti generali in una prospettiva «Gender Equality» che permettano attraverso strumenti riflessivi di acquisire nuove competenze utili a persone che si occupano di ricerca scientifica.

In particolare la progettazione prevede dei tempi di formazione individuale on-line anticipati da un incontro in presenza per avviare le attività formative e per descrivere gli scopi e gli obiettivi formativi.

La prima parte della formazione inserita nella piattaforma è composta da quattro sezioni nelle quali sono inclusi dei video tematici opportunamente realizzati corredati ciascuno da approfondimenti ed esercitazioni. Sono previste inoltre attività di «output» per verificare il gradimento dei partecipanti e permettere futuri rimodellamenti e aggiornamenti della formazione proposta.

La seconda parte narrativa, prevede l'inserimento di alcune testimonianze e contributi che possano fornire nuovi momenti riflessivi e rappresentare degli strumenti di discussione.

Al termine delle attività on-line supportate da un tutor, inteso come «partecipante esperto alla costruzione di conoscenza» (Ligorio, Cacciamani, Cesareni, 2006), è previsto un incontro finale di «debriefing» utile alla valutazione del processo nella sua globalità e che permetta nel contempo di aprire nuove prospettive di analisi e di ricerca.

La sperimentazione coinvolgerà in Italia alcuni corsi di Dottorato rappresentativi delle diverse aree scientifiche e suddivisi per zone geografiche: Nord, Centro e Sud.

Obiettivi sono dunque, quelli di contribuire a creare un cambiamento, diffondere nuove prospettive di ricerca, utilizzando metodologie pedagogiche opportune per facilitare questo processo.

Nel complesso la ricerca si avvale di un «mixed method»: si tratta di un disegno sequenziale esplorativo costituito da più fasi consecutive. Lo scopo è quello di produrre conoscenza contestualizzata volta a migliorare una determinata pratica educativa. L'obiettivo è trasformare la realtà e non limitarsi a raccogliere dati su di essa (Trinchero, 2013).

Bibliografia

- Cherubini, A. M., Colella, P., Mangia, C. (2011), *Empowerment e orientamento di genere nella scienza. Dalla teoria alle buone pratiche*, FrancoAngeli, Milano.
- Coggi, C., Ricchiardi, P. (2012), *Progettare la ricerca empirica in educazione*, Carocci, Roma.
- Decataldo, A., Ruspini, E. (2014), *La ricerca di genere*, Carocci, Roma.
- Eurydice Report (2014), *Modernisation of higher education in Europe, Access, Retention and Employability*, http://eacea.ec.europa.eu/education/eurydice/documents/thematic_reports/165EN.pdf, ultima consultazione 3/11/2015.
- Gelli, B.R. (2002), *L'università delle donne: saperi a confronto*, FrancoAngeli, Milano.
- Hausmann, R., Tyson, L. & Zahidi, S. (2012), *The global gender gap report*, World Economic Forum, <https://agenda.weforum.org/topic/global-issues/gender-parity/> ultima consultazione 20/11/2015.
- Ligorio, M.B., Cacciamani, S., Cesareni, D. (a cura di) (2006), *Blended Learning. Dalla scuola dell'obbligo alla formazione adulta*, Carocci, Roma.
- Leonelli, S. (2011), *La pedagogia di genere in Italia: dall'uguaglianza alla complessificazione*, *Ricerche di Pedagogia e Didattica- Pedagogia di genere*, 6, 1, pp. 1-15. rpd.unibo.it/articolo/download/2237/1615, ultima consultazione 16/10/2015.

- Mapelli, B. (2001), *Orientamento e identità di genere: crescere donne e uomini*, La nuova Italia, Firenze.
- Rees, T. (1998), *Mainstreaming Equality in the European Union*, Routledge, London.
- Ribero, A. (a cura di) (2007), *Glossario. Lessico della differenza*, Centro studi e documentazione pensiero femminile, Regione Piemonte. <http://www.regione.piemonte.it/pariopportunita/cms/index.php/dossier-report-e-approfondimenti/glossario-della-parita>, ultima consultazione 12/09/2015.
- Risman, B.J. (2004), *Gender as a Social Structure*, *Gender & Society*, IV, 18 pp. 429-50.
- Sapegno M.S. (2014), *La differenza insegna. La didattica delle discipline in una prospettiva di genere*, Carocci, Roma.
- Trincherò, R. (2002), *Manuale di ricerca educativa*, FrancoAngeli, Milano.